

Estia

La dea del focolare e il fuoco stesso

Centro privato dell'*oikos*, la casa

Centro pubblico della *polis* nel *Pritaneo*

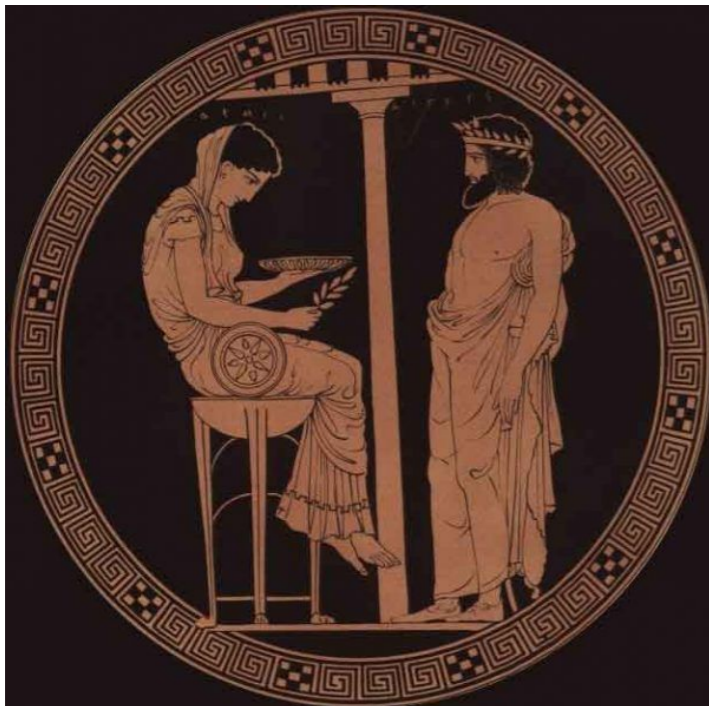
Punto fermo da cui si parte e a cui si ritorna, contrapposta ad Ermes

È equiparata all'*onfalos* di Delfi e al sacro braciere in tutti i templi





Lo spazio sacro



Lo spazio privato

Oikos, ghènos e klèros

Persone cose terreni sono parte della casa, l'*oikos*.

La discendenza ereditaria definita dalla famiglia di appartenenza è il *ghènos*.

La proprietà fondiaria, ciò che tocca in sorte dall'eredità paterna, è il *klèros*.

Estia custode della famiglia e del matrimonio

La sposa si aggrega al focolare dello sposo, rinunciando al suo, entra nella nuova casa da straniera e ne diviene la guardiana e il mezzo, attraverso i figli, della continuità del *ghènos* del marito.

I figli sono ufficialmente accettati nella famiglia con il rito dell'*anfidromia*.

Nel caso manchino degli eredi maschi è consuetudine ricorrere all'*epiclerato*. Per garantire la continuità del *ghènos*, la figlia potrà unirsi a un parente stretto (nonno o fratello del padre) per garantire la legittima successione all'interno della famiglia. L'erede compierà la cerimonia funebre ed erediterà il *klèros*. Alla morte del genitore sostitutivo, la figlia *epiclèra* potrà sposarsi ma il marito sarà aggregato alla famiglia di lei e rinuncerà al proprio *ghènos*.



Lo spazio pubblico

L' Agorà diviene il principale spazio pubblico della polis, luogo di incontro discussione, scambio e mercato. Nell' Agorà trovano spazio i principali edifici pubblici : il consiglio, la Boulè, gli altari dedicati agli déi e la Tholos dove si riunivano i Magistrati, i Pritani, eletti dalle varie tribù per assicurare la presidenza della Boulè. Il Pritaneo antico di Atene si trovava alle falde settentrionali dell' Acropoli, lì venivano accolti gli ospiti di particolare riguardo e i cittadini illustri mantenuti a spese dello Stato detti, da *sitēsis*, *paràssittoi*, *coloro che mangiano insieme*. Nel Pritaneo si conservava il fuoco sacro a Estia, che non doveva mai estinguersi, si celebravano sacrifici e cerimonie pubbliche, si accoglievano ambasciatori e si prendeva il fuoco per fondare nuove colonie e consacrare i templi e gli edifici pubblici.